



■ Lavoro

- I dati CPT sulla spesa pubblica 2008-2019

Nucleo di Verifica e Controllo - NUVEC

Area 3 “Monitoraggio dell’attuazione della politica di coesione
e Sistema dei Conti Pubblici Territoriali”

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it

ISBN 9791280477071

Lavoro ■

I dati CPT sulla spesa pubblica 2008-2019 •

CPT Settori raccoglie le analisi sulla spesa pubblica in Italia nei settori economici dei Conti Pubblici Territoriali.

La presentazione dei dati CPT talvolta si affianca ad ulteriori contenuti di approfondimento, anche realizzati in collaborazione con altri enti, quali analisi di contesto e focus regionali.

La presente pubblicazione offre l'analisi della spesa pubblica del settore Lavoro in serie storica a livello territoriale, con un approccio che si snoda attraverso le seguenti domande guida:

1. quanto e dove si è speso?
2. chi ha speso?
3. per cosa si è speso?

Ad ogni domanda si forniscono risposte e spunti di riflessione basati sui dati prodotti dal sistema CPT, in base alle specificità del settore. L'arco temporale di riferimento è quello reso disponibile dalla serie storica CPT, esteso dal 2008 al 2019.

L'analisi è stata realizzata dal gruppo di lavoro coordinato da Livia Passarelli e composto da Manuel Ciocci, Fabrizio Iannoni e Elita Anna Sabella.

La composizione e la revisione dei testi sono state curate da Franca Acquaviva, Roberta Guerrieri e Francesca Spagnolo.

CPT Settori è disponibile on line, unitamente agli altri documenti, sul sito web del Sistema CPT al seguente indirizzo www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/ e sul Portale tematico che unisce dati e pubblicazioni CPT all'indirizzo www.contipubbliciterritoriali.it/index.html.

I dati elaborati dal Sistema CPT sono resi disponibili in formato aperto e la loro consultazione è consentita sia attraverso modalità tradizionali, sia con strumenti di visualizzazione dinamica e interattiva:

- CPT Data Explorer
www.contipubbliciterritoriali.it/CPTDE/CPTDE_Home.html
- Easy CPT
www.contipubbliciterritoriali.it/EASYCPT/EASYCPT_Home.html

Agenzia per la Coesione Territoriale

Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) - Area 3 - coordinatore Andrea Vecchia

**Monitoraggio dell'attuazione della politica di coesione
e sistema dei Conti Pubblici Territoriali**

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

✉ e-mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it

ISBN 9791280477071

INDICE

L'ANALISI DEL SETTORE LAVORO BASATA SUI DATI CPT	5
ABSTRACT	5
1.1 PREMESSA METODOLOGICA	6
1.2 QUANTO E DOVE SI È SPESO	7
1.3 CHI HA SPESO	14
1.4 PER COSA SI È SPESO	17
APPENDICE STATISTICA	23

1. L'ANALISI DEL SETTORE LAVORO BASATA SUI DATI CPT

ABSTRACT

Il documento affronta il tema della spesa pubblica nel settore Lavoro attraverso l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT), per l'arco temporale 2008-2019, secondo una specifica articolazione diretta a rispondere alle domande di analisi: quanto e dove si è speso nel settore? Chi ha speso? Per cosa si è speso nei territori?

- Nel 2019 in Italia la spesa primaria al netto delle partite finanziarie del Settore Pubblico Allargato (SPA) nel settore Lavoro ammonta a quasi 1,4 miliardi di euro. Della cifra complessiva, 0,4 miliardi di euro afferiscono all'Italia centrale, 0,3 miliardi di euro all'Italia Nord-Orientale e 0,2 miliardi di euro rispettivamente alle ripartizioni dell'Italia Nord-Occidentale, meridionale e insulare.
- La dinamica della spesa relativa ai periodi 2008-2013 e 2014-2019 risulta simile in tre dei cinque comparti dislocati lungo il territorio nazionale: gli aggregati dell'Italia Nord-Occidentale, meridionale e insulare sono accomunati da tassi di variazione medi annui di segno negativo nei due lassi di tempo presi in esame; il Centro mostra una variazione media annua di segno negativo nel primo periodo e di segno positivo nel secondo; l'Italia Nord-Orientale registra, in entrambi i sessenni, tassi di variazione medi annui positivi.
- Considerando la distribuzione della spesa nazionale destinata al settore Lavoro tra le varie regioni, tra gli anni 2008 e 2019, l'Emilia-Romagna e il Lazio hanno visto crescere in maniera marcata il proprio peso in termini di risorse erogate; di contro è calato il peso della Sicilia, che a inizio periodo mostrava la percentuale più elevata nella ripartizione della spesa su scala territoriale.
- Tra il 2008 e il 2019, in Italia, il settore Lavoro ha costituito mediamente lo 0,14% del totale della spesa pubblica al netto delle partite finanziarie del SPA.
- In Italia, in media, dal 2008 al 2019, per ogni cittadino sono stati spesi per il settore Lavoro poco meno di 22 euro all'anno: in particolare, nel 2019, 22,7 euro, cifra inferiore rispetto a quella registrata nel 2008 quando si destinavano per la stessa funzione 28,3 euro.
- In termini pro capite si rilevano disomogeneità e variabilità territoriali.
- In termini di gestione e responsabilità, le Amministrazioni Regionali hanno fornito negli anni il contributo preponderante assorbendo tra il 2008 e il 2019, in media, quasi metà della spesa complessiva (l'Amministrazione Regionale il 40,5% e gli Enti dipendenti il 9%). Le Amministrazioni Locali, con Province e città metropolitane e Comuni, hanno erogato, mediamente, poco più di un terzo della spesa. La quota delle Imprese Pubbliche Locali, nello stesso periodo, è pari all'8,7%, mentre l'aggregato delle Imprese Pubbliche Nazionali, coincidente con ANPAL Servizi (Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro), ne assorbe il 5,3%.
- In media, tra il 2008 e il 2019 si è speso il 31,5% per le spese di personale, il 28,2% per l'acquisto di beni e servizi e il 23,8% per i trasferimenti in conto corrente (rispettivamente il 12,8% per quelli a famiglie e istituzioni sociali e l'11% alle imprese private). Negli anni la composizione ha visto mutare il peso di talune voci, a scapito delle altre: in parallelo alla crescita dell'incidenza delle spese per il personale, si è assistito a una riduzione del peso degli acquisti di beni e servizi presso terzi; una notevole importanza sembrano aver cominciato ad acquisire le misure legate a incentivi che assumono la forma di trasferimenti alle imprese private, mentre più stabile sembra essere stato il peso dei trasferimenti diretti a famiglie e istituzioni sociali.

1.1 PREMESSA METODOLOGICA

Il documento presenta l'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa pubblica consolidata di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT) nel settore Lavoro, per il periodo 2008-2019, secondo una specifica articolazione diretta a rispondere alle seguenti domande di analisi:

1. quanto e dove si è speso?
2. chi ha speso?
3. per cosa si è speso?

Il settore Lavoro è considerato un aggregato essenziale per garantire livelli congrui di sostegno occupazionale e occupabilità. Secondo le indicazioni contenute nella Guida metodologica CPT¹ il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- interventi a favore dell'occupazione, della cooperazione e del collocamento della mano d'opera purché non destinati a uno specifico settore;
- interventi per attività nel campo del collocamento al lavoro;
- spese connesse alla formulazione delle politiche generali del lavoro;
- spese connesse alla promozione dell'occupazione giovanile, femminile e delle categorie svantaggiate;
- spese connesse alla lotta alle discriminazioni in campo lavorativo;
- spesa per le infrastrutture connesse al funzionamento del mercato del lavoro e degli osservatori sul mercato del lavoro.

Il metodo di indagine impiegato per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dell'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa CPT nel settore osservato, e illustrare in modo sintetico i fenomeni oggetto di studio, ha reso necessario effettuare:

- un'analisi realizzata mediante rappresentazioni grafiche, con aggregazioni ripartizionali nell'accezione delle cinque macro aree territoriali (Nord-Occidentale, Nord-Orientale, Centrale, Meridionale e Insulare) e rappresentazioni tabellari riportate in apposita appendice statistica per descrivere il dettaglio dei dati con riferimento alle singole regioni;
- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini assoluti e pro capite realizzata utilizzando la serie storica estesa dal 2008 al 2019;
- un'analisi per livelli di governo;
- un'analisi di composizione tra le voci contenute nella spesa corrente e in conto capitale.

Le elaborazioni utilizzano i dati attualmente pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali riferiti alla serie storica 2008-2019 (versione al 30 giugno 2021). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi in euro costanti 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore² sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale diffuse a dicembre 2020.

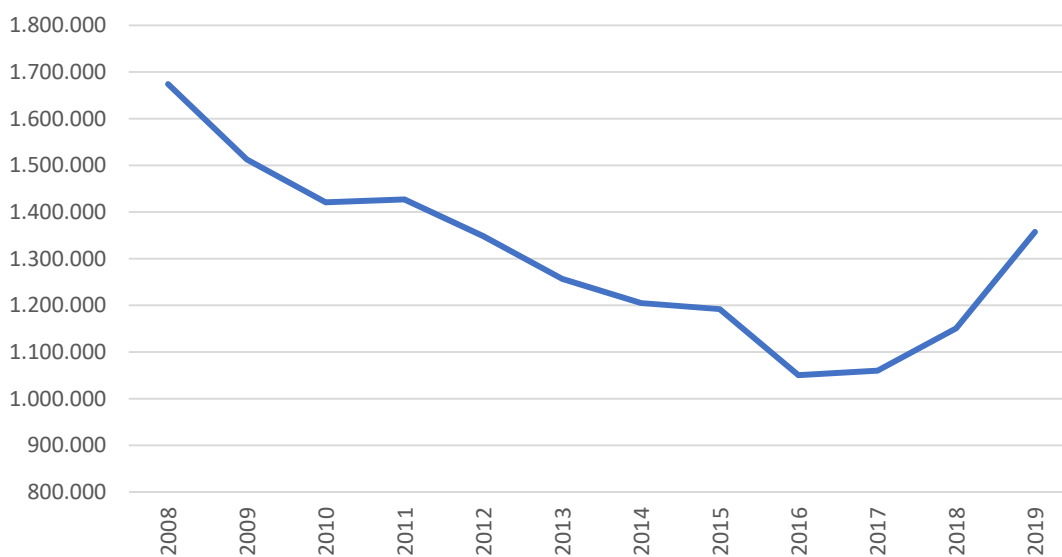
¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link: www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/il-sistema-cpt/metodologia/

² Per l'analisi sono stati utilizzati deflatori differenti a seconda del livello territoriale: regionale, ripartizionale e nazionale.

1.2 QUANTO E DOVE SI È SPESO

Nel 2019 in Italia la spesa primaria al netto delle partite finanziarie del SPA nel settore Lavoro ammonta a quasi 1,4 miliardi di euro (cfr. Figura 1), con una variazione cumulata di -18,9% rispetto al 2008. Della cifra complessiva, 0,4 miliardi di euro afferiscono all'Italia centrale, 0,3 miliardi di euro all'Italia Nord-Orientale e 0,2 miliardi di euro rispettivamente alle ripartizioni dell'Italia Nord-Occidentale, meridionale e insulare (cfr. Tabella A.1 in Appendice).

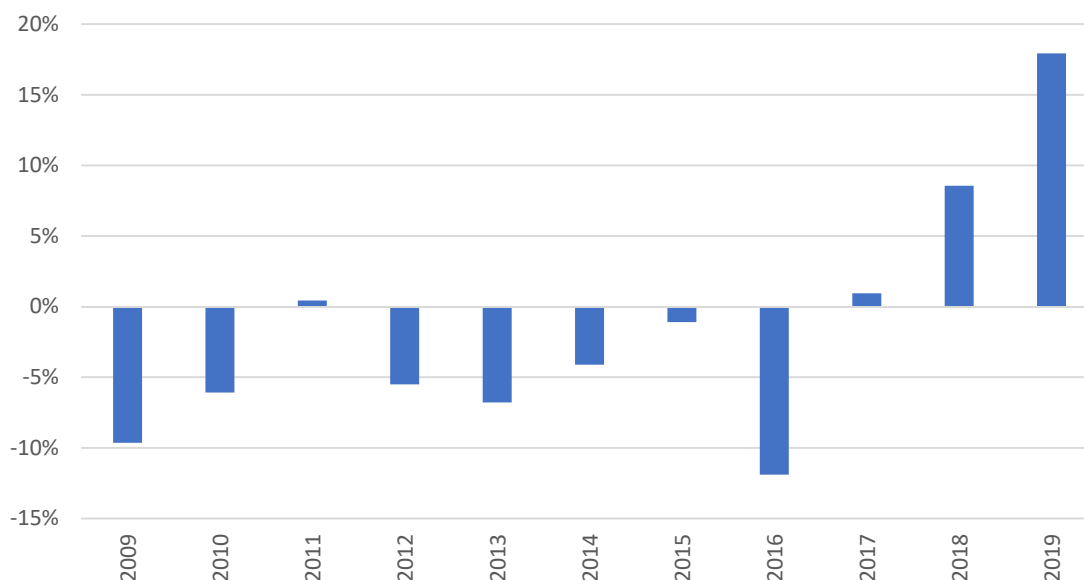
Figura 1 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO IN ITALIA - Anni 2008-2019 (valori assoluti in migliaia di euro a prezzi costanti 2015)



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

La dinamica evolutiva della spesa primaria netta totale del SPA per il settore di interesse lungo il periodo preso in esame (2008-2019) ha assunto una forma quasi ad "U" e si è articolata in due fasi: la prima, caratterizzata da un trend prevalentemente decrescente, che ha interessato gli anni compresi tra il 2008 e il 2016; la seconda, nell'ultimo triennio osservato, interessata da un progressivo innalzamento della spesa che ha registrato variazioni di segno positivo crescenti, da +0,9% nel 2017, a +8,6% nel 2018 fino a un tasso di crescita a doppia cifra prossimo a +18 punti percentuali nel 2019 (cfr. Figura 2).

Figura 2 SPA - TASSI DI VARIAZIONE ANNUI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO IN ITALIA - Anni 2009-2019 (valori percentuali)

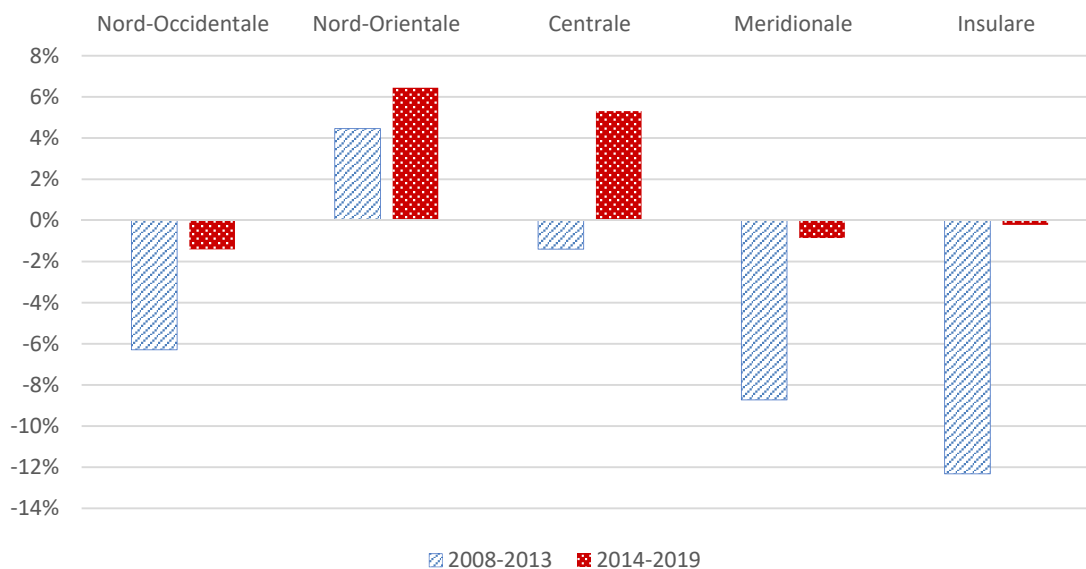


Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Al fine di rintracciare eventuali peculiarità territoriali relative all'andamento della spesa sopra descritto, è stata analizzata l'evoluzione della stessa all'interno delle ripartizioni territoriali avvalendosi dei tassi di variazione medi annui relativi ai periodi 2008-2013 e 2014-2019. La dinamica temporale risulta simile in tre dei cinque comparti dislocati lungo il territorio nazionale: nei due lassi di tempo presi in esame, gli aggregati dell'Italia Nord-Occidentale, meridionale e insulare sono accomunati da variazioni medie annue di segno negativo, seppur di entità differente nel tempo. Se nel primo periodo la flessione si è attestata, in media, su valori compresi tra -6,3% nel comparto Nord-Occidentale e -12,3% nelle Isole, passando per -8,7% al Meridione, nel secondo periodo, pur a fronte di una persistente comune contrazione media della spesa³, i ritmi della stessa appaiono più contenuti, attestandosi intorno a -1%. La dinamica del Centro si mostra, invece, fortemente diversificata nei due periodi: tra il 2008 e il 2013 la spesa del settore Lavoro ha subito una contrazione media annua pari a -1,4% invertendo, poi, tale tendenza nel lasso di tempo successivo, come evidenziato dalla variazione media annua di segno positivo prossima a +5%. Indirizzando il focus all'Italia Nord-Orientale si rintraccia l'unico aggregato territoriale caratterizzato, in entrambi i sessenni, da tassi di variazione medi annui positivi (cfr. Figura 3).

³ Sebbene la spesa dell'Italia meridionale abbia mostrato un trend sempre positivo, fatta eccezione per il 2016, anno in cui si è contratta di oltre 40 punti percentuali (cfr. Tabella A.2 in Appendice).

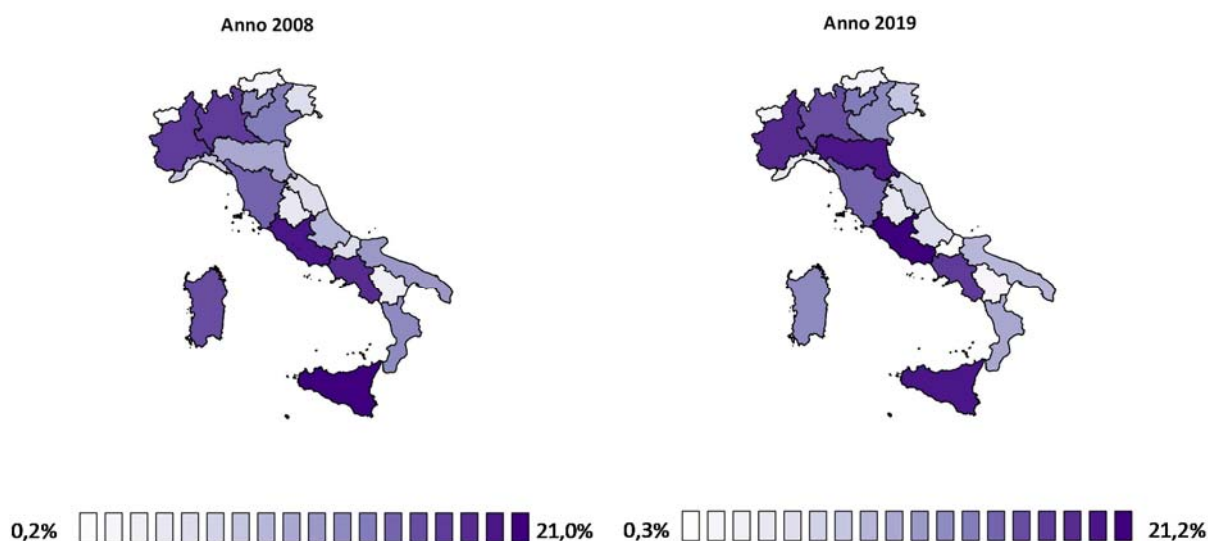
Figura 3 SPA - TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE - Anni 2008-2013, 2014-2019 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

All'ammontare complessivo della spesa del settore contribuiscono le scelte di allocazione delle risorse pubbliche nei territori. A tale proposito, la Figura 4 mostra l'incidenza percentuale di ciascuna regione sul totale della spesa di settore in Italia nei due anni agli estremi della serie storica, 2008 e 2019. A distanza di undici anni, a fronte di variazioni contenute nelle due macro aree dell'Italia Nord-Occidentale e meridionale, in cui confluisce rispettivamente circa un quinto della spesa complessiva di settore, si rinvia un cambiamento più consistente nelle restanti ripartizioni: se nel 2008 nel Nord-Est si erogava poco più di un decimo della spesa nazionale, nel 2019 si raggiunge quasi un quarto; analogamente crescente è il contributo del Centro Italia, che passa da incidere per un quinto a rappresentare quasi un terzo della spesa nazionale destinata al settore Lavoro; di contro, nel tempo, si dimezza l'apporto del comparto insulare (cfr. Tabella A.1 in Appendice). A conferma di quanto fin qui esposto, il dettaglio regionale evidenzia che l'Emilia-Romagna e il Lazio hanno visto crescere in maniera marcata il proprio peso sul totale della spesa destinata al settore Lavoro in Italia: la prima, che nel 2008 incideva per circa il 2%, nel 2019 copre un decimo della spesa; la seconda regione, che a inizio serie ne costituiva poco più di un decimo, arriva nel 2019 ad assorbirne un quinto. Inversa la variazione rilevata per la Sicilia: la regione che a inizio periodo mostrava la percentuale più elevata nella ripartizione della spesa su scala territoriale, pari a un quinto della stessa, ne rappresenta un decimo nell'ultimo anno osservato (cfr. Figura 4).

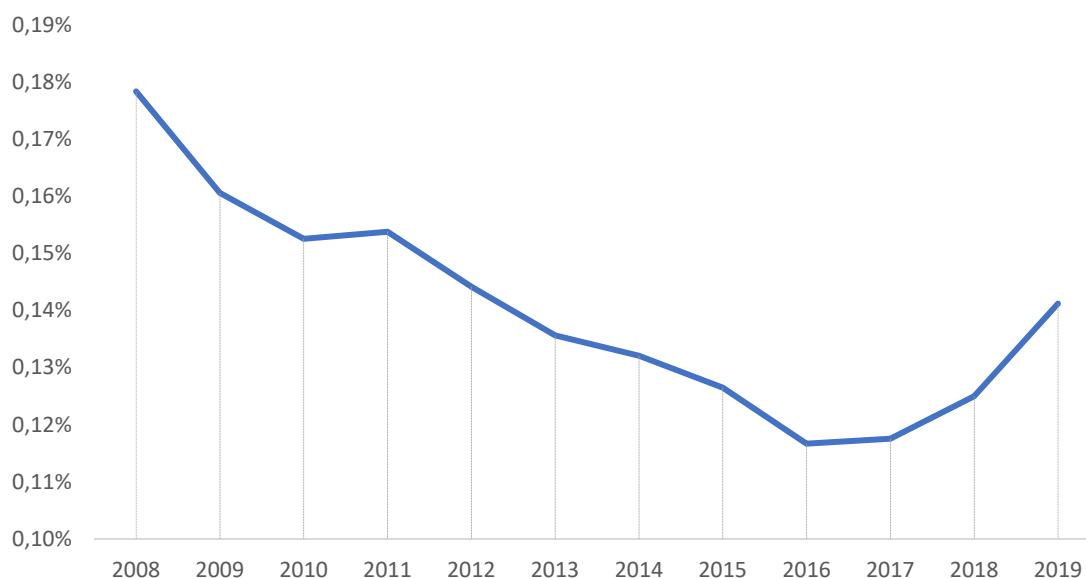
Figura 4 SPA - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO PER REGIONE - Anni 2008 e 2019 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

L'incidenza percentuale della spesa nel settore Lavoro rispetto al totale delle spese, calcolata con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico, si è attestata negli anni, in media, allo 0,14%, con variazioni minime che seguono l'andamento della spesa primaria netta consolidata in termini reali: un tendenziale contenimento dell'incidenza fino al 2016 e un relativo innalzamento nell'ultimo triennio che ha condotto al raggiungimento, nel 2019, di un valore (0,14%) comunque inferiore rispetto a quello di inizio periodo (cfr. Figura 5).

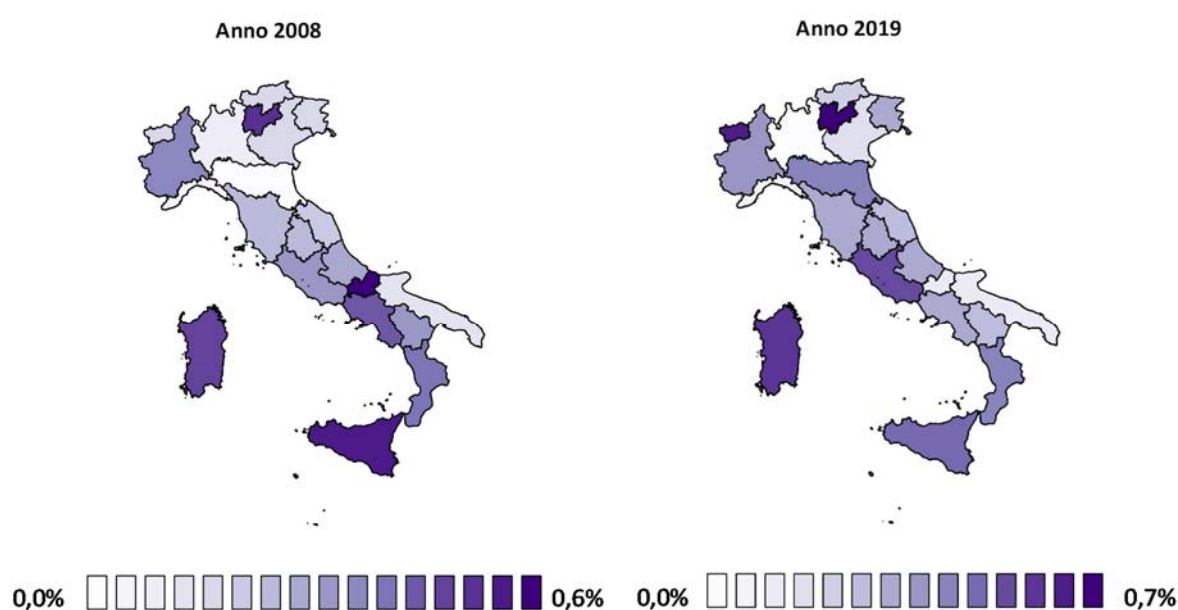
Figura 5 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO SUL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA DI TUTTI I SETTORI IN ITALIA - Anni 2008-2019 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Proseguendo con l'analisi del dato ai due estremi della serie storica, e scegliendo il livello di dettaglio regionale, si rintracciano alcune peculiarità territoriali. Dal 2008 al 2019, nelle regioni del Nord e del Centro, si è assistito prevalentemente a una tendenziale stasi o all'aumento del peso del settore sul totale delle spese di ciascuna regione; di contro, tutte le regioni meridionali e insulari hanno registrato una riduzione del peso della componente settoriale sulla spesa complessiva (cfr. Figura 6).

Figura 6 SPA - INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO SUL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA DI TUTTI I SETTORI NELLE REGIONI - Anni 2008 e 2019 (valori percentuali)



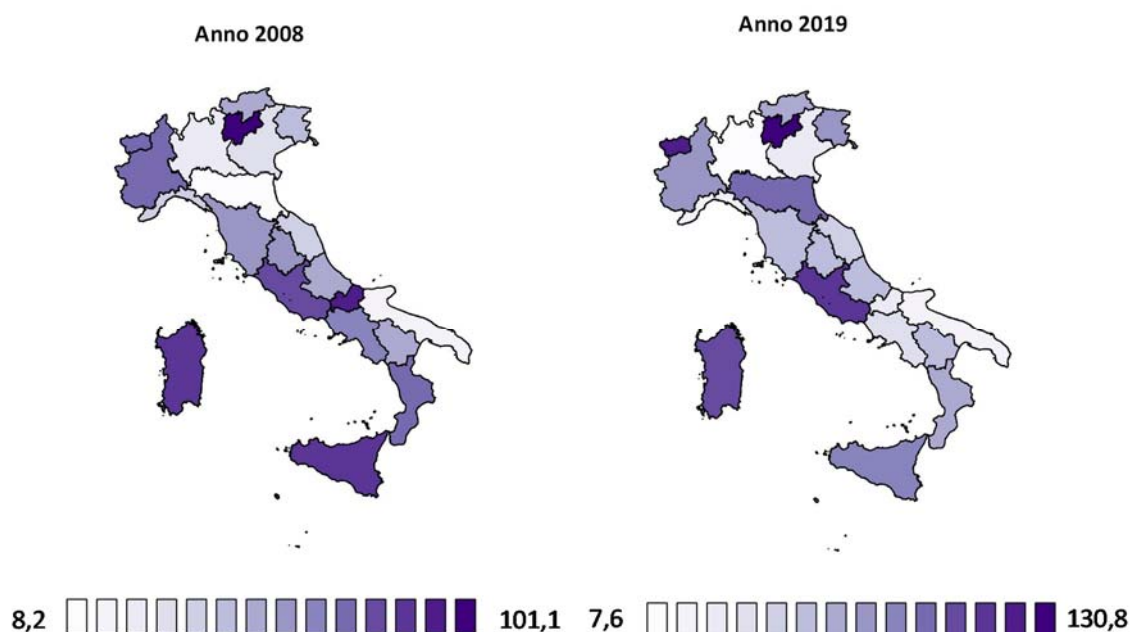
Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della spesa di settore in termini pro capite, calcolata a valori costanti, rivela disomogeneità e variabilità territoriali. In Italia, in media, dal 2008 al 2019, per ogni cittadino, sono stati spesi per il settore Lavoro poco meno di 22 euro all'anno: in particolare, nel 2019, 22,7 euro, cifra inferiore rispetto a quella registrata nel 2008 quando si destinavano per la stessa funzione 28,3 euro (cfr. Tabella A.3 in Appendice).

Il dato nazionale è espressione di dinamiche diversificate nelle varie aggregazioni territoriali e consente di apprezzare le succitate differenze: nel corso dei dodici anni osservati, i valori medi di spesa pro capite nel settore Lavoro sono compresi in un *range* ampio che va da 14,4 euro nell'Italia Nord-Occidentale a 17,4 euro nell'Italia meridionale, passando per valori prossimi a 25 euro rispettivamente nei due comparti Nord-Orientale (21,5 euro) e centrale (27,5 euro) per raggiungere 38,4 euro nell'Italia insulare. In particolare, osservando i dati agli estremi della serie nel periodo esaminato paiono evidenti le variazioni registrate nell'Italia insulare che ha visto dimezzarsi la quota destinata per ciascun cittadino (da 69,8 euro pro capite nel 2008 a 31,4 euro pro capite nel 2019) (cfr. Tabella A.3 in Appendice).

Scegliendo, poi, anche il livello di analisi regionale per l'osservazione delle variazioni tra i due anni agli estremi della serie storica in studio (cfr. Figura 7), si rilevano variazioni positive esclusivamente nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale che hanno visto aumentare i livelli per ogni cittadino: Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento, Emilia-Romagna, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Marche. Il salto in negativo è stato notevole, invece, nelle Isole e in Molise.

Figura 7 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO NELLE REGIONI - Anni 2008 e 2019 (euro pro capite costanti 2015)



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

LA SCOMPOSIZIONE DELLE VARIAZIONI DELLA SPESA TRA COMPONENTI SETTORIALI E TERRITORIALI: UN'APPLICAZIONE DELLA ANALISI SHIFT-SHARE PER LE REGIONI ITALIANE

L'enorme patrimonio informativo contenuto nella Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali può trovare ulteriore valorizzazione attraverso l'utilizzo di una tecnica di analisi statistica spesso utilizzata nelle analisi economiche su scala territoriale, ovvero l'analisi "shift-share". Essa si configura non come un modello esplicativo delle relazioni tra variabili quanto piuttosto come una metodologia descrittiva che esamina le variazioni spazio-temporali di un indicatore (anche finanziario come quello della spesa pubblica pro capite) in un determinato ambito territoriale, ulteriormente messo in relazione ai cambiamenti riscontrati in un'area di riferimento più grande, di cui l'ambito territoriale è una componente.

In altri termini, l'applicazione dell'analisi shift-share ai dati di spesa CPT disaggregati per territorio e settore potrebbe contribuire a fornire indicazioni più precise in merito alla possibilità che una determinata area di studio (ad esempio una regione) mostri dinamiche di scelte allocative della spesa pubblica in un settore diverse rispetto ad un'area di riferimento più grande (ad esempio l'Italia) e/o rispetto ad altri ambiti territoriali (le altre regioni). Separare le dinamiche di spesa a livello locale dalle

traiettorie nazionali è un esercizio che può rivelarsi essenziale per comprendere la natura dei percorsi di convergenza e coesione sottostanti l'intervento pubblico, specie nel medio-lungo periodo, così come identificare i settori in cui un territorio ha una maggiore propensione di spesa permette di comprendere le ragioni sottostanti alle scelte di policy dei suoi rappresentanti.

Occorre però tener conto di alcuni *caveat* e dei limiti di quella che rimane una procedura di statistica comparata che sostanzialmente ignora la dipendenza tra le componenti e la correlazione spaziale tra le unità territoriali: i risultati risentono infatti notevolmente dei lassi temporali prescelti per il confronto, e al tempo stesso, la definizione dei settori nei periodi a confronto può incidere in modo determinante sulla interpretazione delle dinamiche delle variabili. È pur vero che una lunga serie storica come quella dei Conti Pubblici Territoriali e il fatto che vengano presi in considerazione tutti i settori di spesa legati alle missioni e programmi dell'intervento pubblico permettono di sfruttare al meglio i dati a disposizione.

Andando più nello specifico, l'analisi shift-share si basa su una semplice scomposizione deterministica del tasso di variazione di una variabile (nel caso in esame: la spesa primaria netta espressa in termini pro capite), per cui l'incremento (o decremento) generale della medesima dipende da 3 componenti:

variazione base

variazione settoriale (avente natura quindi "strutturale")

variazione regionale (caratterizzazione "locale" o "territoriale")

$$\Delta G = \Delta \bar{B} + \Delta M + \Delta L$$

<i>incremento</i>	<i>incremento</i>	<i>incremento</i>	<i>incremento</i>
<i>generale</i>	<i>base</i>	<i>strutturale</i>	<i>locale</i>

Dove

ΔB = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variasse con tasso simile per tutti i settori nel COMPLESSO, ma a livello NAZIONALE

ΔM = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variasse con tasso simile a quello del SINGOLO settore, a livello NAZIONALE

ΔL = cambiamento che si verificherebbe in un SINGOLO settore a livello LOCALE se questo variasse con tasso simile a quello di tutti settori nel COMPLESSO, ma a livello LOCALE

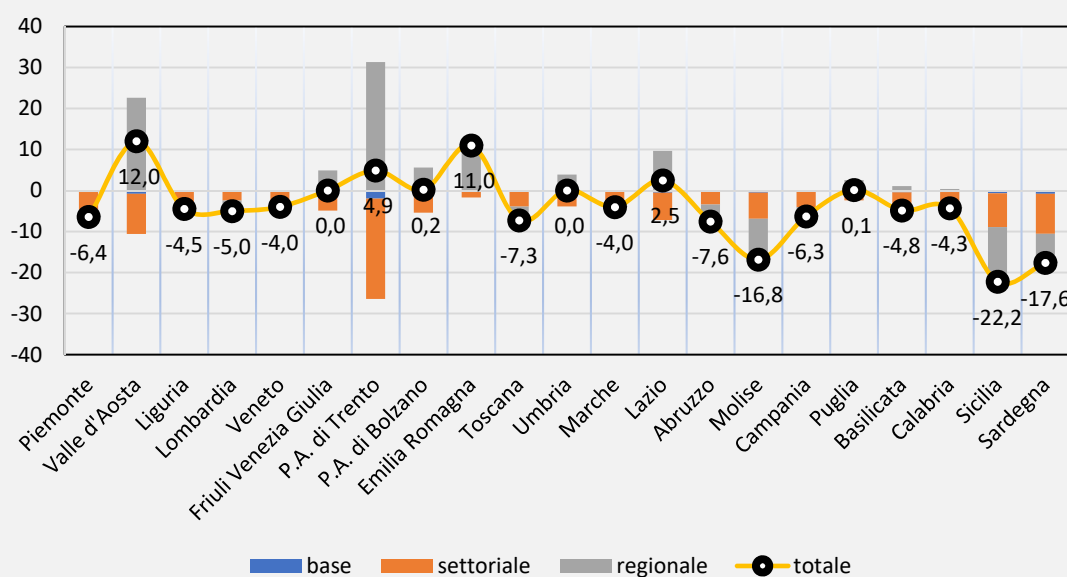
Nell'ipotesi estrema, se tutti i settori avessero la stessa identica dinamica di spesa a prescindere dalla regione, e se ogni regione avesse la stessa composizione settoriale della nazione, il tasso di crescita regionale eguaglierebbe quello nazionale. Viceversa, è possibile attribuire alle varie componenti nel tempo e nello spazio la ragione delle differenti variazioni.

In questa ottica, proviamo a leggere i dati contenuti nella figura che segue. La prima scelta effettuata è stata quella di suddividere l'arco temporale (2008-2019) in due periodi sostanzialmente omogenei: 2008-2013 e 2014-2019 (entrambi di 6 anni). In questi periodi, è stata calcolata la variazione cumulata della spesa primaria netta pro capite media negli anni, espressa in prezzi costanti, sia per tutti i settori nel loro complesso che per il solo comparto del Lavoro e, a sua volta, sia per l'Italia che per ogni singola regione. Tra il 2008 e il 2013 si spendevano in media sul territorio nazionale per le politiche per il lavoro circa 24 euro a cittadino, cifra che è scesa a 19,5 euro in media nei sei anni successivi: questa variazione cumulata negativa del 19,1% è il frutto di valori molto diversificati tra le varie regioni, ed è estremamente più elevata rispetto al tasso di variazione registrato per l'intero settore pubblico nel medesimo periodo, sempre in campo negativo ma notevolmente più ridotto (-1,4%). L'incremento base ΔB è allora

ottenibile applicando indistintamente per tutte le regioni questo ultimo tasso di variazione su scala nazionale ad ogni valore medio del primo sottoperiodo (componente in azzurro dell'istogramma in pile); in maniera analoga è possibile calcolare l'effetto settoriale (in arancione), andando a moltiplicare il valore medio di ogni regione nel periodo 2008-2013 per la differenza tra il tasso di crescita del settore Lavoro e quello di tutti i settori; in ultimo, l'effetto "locale" è desumibile sostituendo alla suddetta differenza quella tra il tasso di crescita del settore nella singola regione e il tasso di crescita in Italia.

Come si evince dalla Figura 8, la componente "base" (crescita della spesa pubblica in tutta Italia e in tutti i settori) e quella "settoriale" apportano un contributo negativo in tutte le regioni, seppur con intensità diverse; di contro, in dieci tra province autonome e regioni l'effetto di caratterizzazione territoriale si muove nella direzione opposta, andando addirittura a compensare in quattro casi il potenziale decremento nella spesa pro capite, fino a causarne l'aumento nella media dei valori (Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento, Emilia-Romagna e Lazio, rispettivamente +12, +4,9, +11 e +2,5 euro). I valori dell'effetto settoriale maggiormente negativi, tra i due lassi temporali presi a riferimento, si rilevano nelle province autonome e nelle regioni a statuto speciale.

Figura 8 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA PRO CAPITE NEL SETTORE LAVORO NELLE REGIONI: CONTRIBUTO ALLA CRESCITA DELLE VARIE COMPONENTI TRA MEDIA ANNI 2008-2013 e MEDIA ANNI 2014-2019 (valori euro pro capite a prezzi costanti 2015)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

1.3 CHI HA SPESO

L'analisi della composizione della spesa pubblica per i vari livelli di governo consente di riconoscere le dinamiche evolutive relative alla gestione della spesa del SPA e, in particolare, all'attribuzione delle responsabilità di allocazione di risorse pubbliche. In Italia, nell'ambito del settore Lavoro, le Amministrazioni Regionali hanno fornito negli anni il contributo preponderante assorbendo tra il 2008 e il 2019, in media, quasi metà della spesa complessiva:

l'Amministrazione Regionale il 40,5% e gli Enti dipendenti il 9%. Seguono, in termini di incidenza percentuale, le Amministrazioni Locali che, con Province e città metropolitane e Comuni, hanno erogato, mediamente, poco più di un terzo della spesa. La quota delle Imprese Pubbliche Locali, nello stesso periodo, è pari all'8,7% e, da ultimo, l'aggregato delle Imprese Pubbliche Nazionali, coincidente con ANPAL Servizi (Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro, già ITALIA LAVORO), ne ha assorbito il 5,3% (cfr. Tabella 1).

Indirizzando il focus di analisi all'ultimo anno per il quale i dati sono disponibili (2019), la spesa sostenuta dal livello di governo regionale in Italia ammonta, in termini assoluti, a circa 924 milioni di euro, valore in crescita di quasi il 30% rispetto al dato 2018; l'innalzamento della spesa erogata interessa, tra i soggetti di spesa, anche le Imprese Pubbliche Locali (+27,3%) e, in misura maggiore, le Imprese Pubbliche Nazionali (+76,8%, imputabile all'aumento delle spese per l'acquisto di beni e servizi esterni riconducibile alla contrattualizzazione dei Navigator) ma non le Amministrazioni Locali, titolari, nel 2019, di 128,6 milioni di euro di spesa, il 40% circa in meno rispetto alla quota gestita nel 2018 (cfr. Tabella A.4 in Appendice). Queste ultime, peraltro, vedono dimezzarsi il proprio peso percentuale sul totale della spesa primaria netta del settore d'interesse nell'ultimo biennio (dal 18,5% nel 2018 al 9,5% nel 2019) a vantaggio di incrementi per i restanti soggetti. A tal proposito, sperimentando il livello territoriale, si rileva che l'Italia Nord-Occidentale è allineata rispetto alla succitata dinamica nazionale: nel 2019, rispetto al 2018, il comparto vede ridursi la quota percentuale di spesa gestita dalle Amministrazioni Locali (-7 punti base, da 24,6% a 17,6%) e registra un generalizzato peso crescente di Amministrazioni Regionali, Imprese Pubbliche Locali e Imprese Pubbliche Nazionali. Le restanti ripartizioni si discostano in parte da tale modello di allocazione in quanto, a fronte di un comune crescente contributo delle Imprese Pubbliche Nazionali e di una analoga riduzione del peso delle Amministrazioni Locali, mostrano andamenti diversi relativi agli altri soggetti erogatori: al Centro e al Meridione il peso delle Amministrazioni Regionali risulta in aumento e quello delle Imprese Pubbliche Locali in contrazione, a fronte di un trend inverso negli aggregati insulare e Nord-Orientale (cfr. Tabella A.4 in Appendice).

Tabella 1 SPA - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO TRA I VARI LIVELLI DI GOVERNO E TIPOLOGIE DI ENTE IN ITALIA - Anno 2019 e media anni 2008-2019 (valori percentuali)

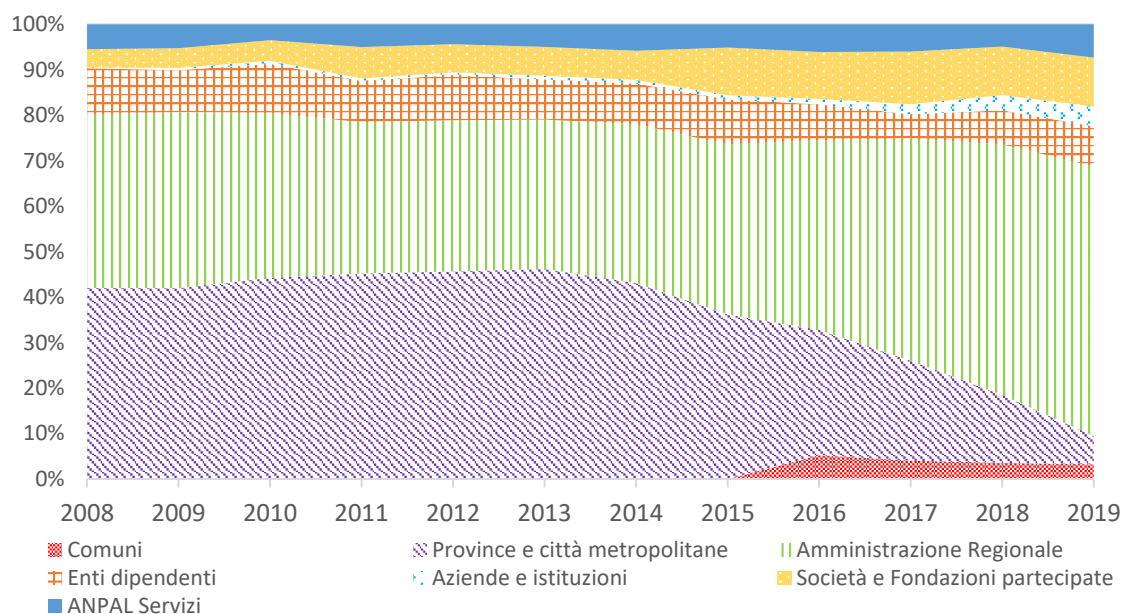
Italia	2019	Media 2008-2019
	%	%
Amministrazioni Locali	9,5%	36,5%
<i>Comuni</i>	3,2%	1,2%
<i>Province e città metropolitane</i>	6,3%	35,4%
Amministrazioni Regionali	68,1%	49,5%
<i>Amministrazione Regionale</i>	59,3%	40,5%
<i>Enti dipendenti</i>	8,7%	9,0%
Imprese Pubbliche Locali	15,1%	8,7%
<i>Aziende e istituzioni</i>	4,4%	1,3%
<i>Società e Fondazioni partecipate</i>	10,7%	7,4%
Imprese Pubbliche Nazionali	7,3%	5,3%
<i>ANPAL Servizi</i>	7,3%	5,3%
Totale complessivo	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Osservando, per l'intero arco temporale 2008-2019, la dinamica della spesa nazionale di settore, distribuita in termini percentuali tra i diversi soggetti erogatori, emerge con evidenza il trend divergente dell'incidenza degli aggregati Amministrazioni Regionali (Amministrazione Regionale ed Enti dipendenti) e Locali (Comuni e Province e città metropolitane). La Figura 9 mostra, infatti, gli andamenti degli Enti, resi paragonabili tra loro attraverso la relativizzazione sul totale: dal 2008 al 2013 l'incidenza della spesa erogata dalle Amministrazioni Regionali è andata prevalentemente contraendosi e quella erogata dalle Amministrazioni Locali gradualmente aumentando; il 2014 ha segnato un'inversione di tendenza che ha condotto nel 2019 le Amministrazioni Regionali, a seguito di una costante crescita, a raggiungere la massima incidenza della serie storica con il 68,1% e le Amministrazioni Locali, in progressiva flessione, a toccare il valore minimo del 9,5%.

A completamento, in merito alle Imprese Pubbliche Locali, il peso di entrambe le sue componenti, Aziende e istituzioni e Società e Fondazioni partecipate, mostra un trend prevalentemente crescente dal 2008 al 2019; il contributo di ANPAL Servizi è invece altalenante, con un consistente incremento nell'ultimo anno che riporta l'ammontare della spesa gestita dall'ente, pari a 99,6 milioni di euro, su un livello di poco superiore rispetto a quello del 2008, quando ammontava a 91,5 milioni di euro.

Figura 9 SPA - INCIDENZA DELLE TIPOLOGIE DI ENTE RISPETTO AL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO IN ITALIA - Anni 2008-2019 (valori percentuali)

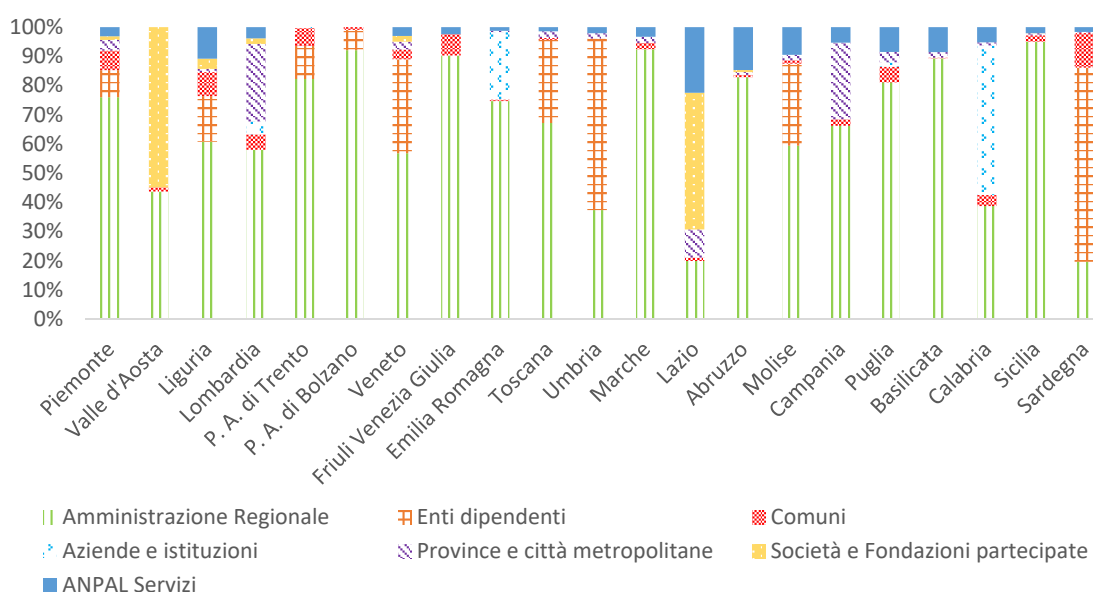


Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Viste le particolarità territoriali, pare indispensabile restringere il campo di analisi alle singole realtà regionali. La figura che segue mostra, al 2019, il peso di ciascun ente erogatore della spesa del settore Lavoro nei singoli contesti regionali, al fine di cogliere eventuali modelli di gestione finanziaria tipici. Il ruolo preponderante dell'Amministrazione Regionale ricorre in gran parte dei contesti esaminati concentrando una quota prossima al 90% in Sicilia, nelle

Marche, nella Provincia Autonoma di Bolzano, in Friuli Venezia Giulia e in Basilicata. In cinque territori, invece, risultano essere altri i principali finanziatori: gli Enti dipendenti in Sardegna e in Umbria; le Aziende e le istituzioni in Calabria; le Società e Fondazioni partecipate in Valle d'Aosta e nel Lazio (cfr. Figura 10).

Figura 10 SPA - INCIDENZA DELLE TIPOLOGIE DI ENTE RISPETTO AL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO NELLE REGIONI - Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

1.4 PER COSA SI È SPESO

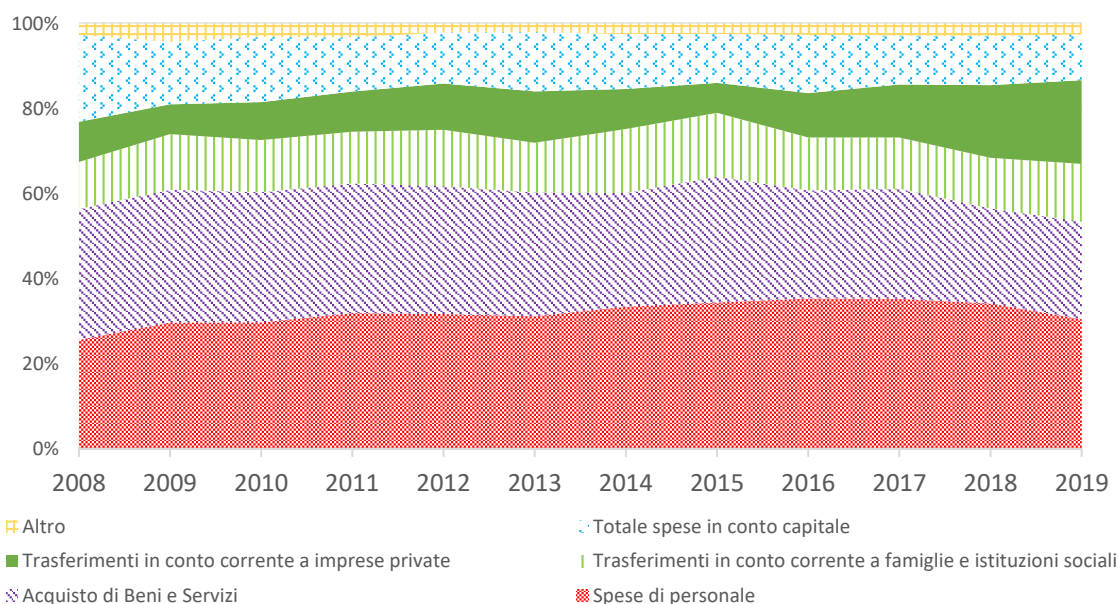
Attraverso la lente delle categorie economiche di spesa in cui sono riaggregati i dati di bilancio è possibile effettuare un'analisi più di dettaglio, che permette di comprendere anche gli effetti nel tempo dei diversi strumenti di policy messi in campo per il sostegno all'occupazione. La composizione tra le varie voci è infatti indice della struttura di allocazione delle risorse, specie quando esse mutano considerevolmente nel tempo, e può considerarsi un indicatore non solo delle mutate scelte gestionali ma anche di nuovi fabbisogni emergenti da parte dei destinatari delle misure.

Dalla Figura 11 emerge immediatamente un quadro molto distribuito tra le varie voci che compongono il complesso delle spese dedicate al sostegno occupazionale: alle tre voci principali della parte corrente (spese di personale, acquisto di beni e servizi, trasferimenti – nelle varie accezioni) si associano, infatti, percentuali non molto dissimili, ovvero, in media tra il 2008 e il 2019, il 31,5% per le spese di personale, il 28,2% per l'acquisto di beni e servizi e il 23,8% per i trasferimenti (rispettivamente il 12,8% per quelli a famiglie e istituzioni sociali e l'11,0% alle imprese private).

Negli anni, però, la composizione ha visto mutare il peso di talune voci, a scapito delle altre: in parallelo alla crescita dell'incidenza delle spese per il personale, passate da un quarto del 2008 a oltre un terzo del totale tra il 2014 e il 2018, si è assistito a una riduzione del peso degli acquisti di beni e servizi presso terzi (arrivati a pesare per il 23% nel 2019 rispetto al 31,2% di dieci anni prima); una notevole importanza sembrano aver cominciato ad acquisire le misure legate a incentivi che assumono la forma di trasferimenti alle imprese private, il cui peso tra il 2015 e il 2019 si è quasi triplicato (raggiungendo circa un quinto del totale); più stabili sembrano essere stati gli andamenti e l'incidenza dei trasferimenti diretti a famiglie e istituzioni sociali (intorno al 13% in media, con un picco del 15% nel biennio 2014-2015).

La spesa in conto capitale, dimezzatasi lungo l'arco temporale scelto a riferimento per l'analisi, merita un'attenzione particolare: se nel 2008 i 344,1 milioni di euro investiti in tale tipologia di spesa rappresentavano circa il 20% della spesa totale, al 2019 non si è andati oltre i 149 milioni (anche se il minimo si è raggiunto nel 2017 con 127,4 milioni di euro), che corrispondono al 10,8% della spesa totale. Un processo dunque di sostituzione tra spesa di parte corrente e spesa in conto capitale che risponde a scelte distributive peculiari e attinenti alle impostazioni di policy pubblica.

Figura 11 SPA - INCIDENZA DI ALCUNE CATEGORIE DI SPESA SUL TOTALE SPESA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO IN ITALIA - Anni 2008-2019 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Il dato nazionale appena commentato cela in realtà situazioni differenti non solo nel tempo ma anche sui territori: con riferimento al 2019, per le principali componenti della spesa corrente sopra elencate e per la spesa in conto capitale comprensiva degli investimenti è possibile fornire una rappresentazione grafica (cfr. Figura 12) in grado di mostrare diverse propensioni o scelte allocative su scala locale, connesse anche alla modalità di erogazione dei servizi e alla sottostante attribuzione di responsabilità tra i vari livelli di governo.

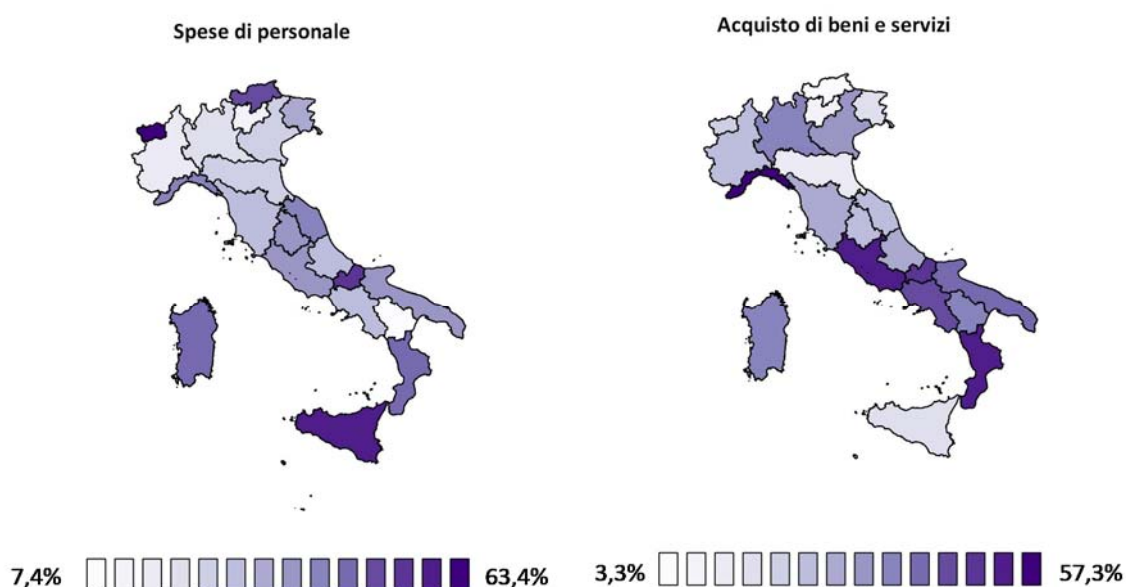
Nel 2019 la spesa per il personale rappresenta più della metà degli stanziamenti dedicati al settore in tre contesti territoriali (Valle d'Aosta, Sicilia e Molise), a fronte di una media nazionale che si attesta al 30,4%. All'estremità opposta, tra le regioni che spendono relativamente meno in personale dipendente, si individuano la Basilicata, la Provincia Autonoma di Trento e il Piemonte.

L'acquisto di beni e servizi in Liguria e nel Lazio supera o è prossimo a eguagliare la quota della maggioranza assoluta rispetto al totale delle spese, mentre nelle Province Autonome e in Emilia-Romagna si attesta su valori molto bassi (in Italia è pari al 23%).

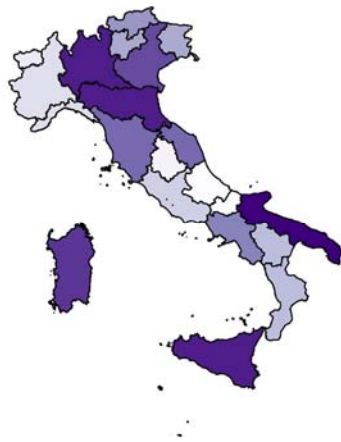
La Puglia, l'Emilia-Romagna, la Lombardia e la Sicilia sono le regioni che spendono percentualmente di più in trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali (con un valore nazionale pari al 13,6%); il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia destinano oltre metà della spesa a trasferimenti diretti alle imprese che assumono, collocandosi, insieme ad altre regioni (Umbria, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Marche, Lombardia e Valle d'Aosta), al di sopra della media nazionale, che vede dedicare a tale voce circa un quinto delle risorse spese (19,7%).

Per ciò che concerne, infine, la spesa in conto capitale, al 2019 essa ha mostrato di rappresentare una quota considerevole in Basilicata, nella Provincia Autonoma di Trento e in Abruzzo mentre in regioni di dimensione rilevante come l'Emilia-Romagna, la Sicilia, il Piemonte e il Veneto il peso si è rivelato quasi nullo rispetto al totale delle spese destinate agli interventi occupazionali (10,8% in Italia).

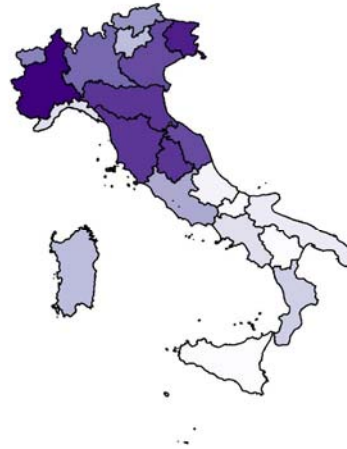
Figura 12 SPA - INCIDENZA DI ALCUNE CATEGORIE DI SPESA SUL TOTALE SPESA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO NELLE REGIONI - Anno 2019 (valori percentuali)



Trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali



Trasferimenti in conto corrente a imprese private



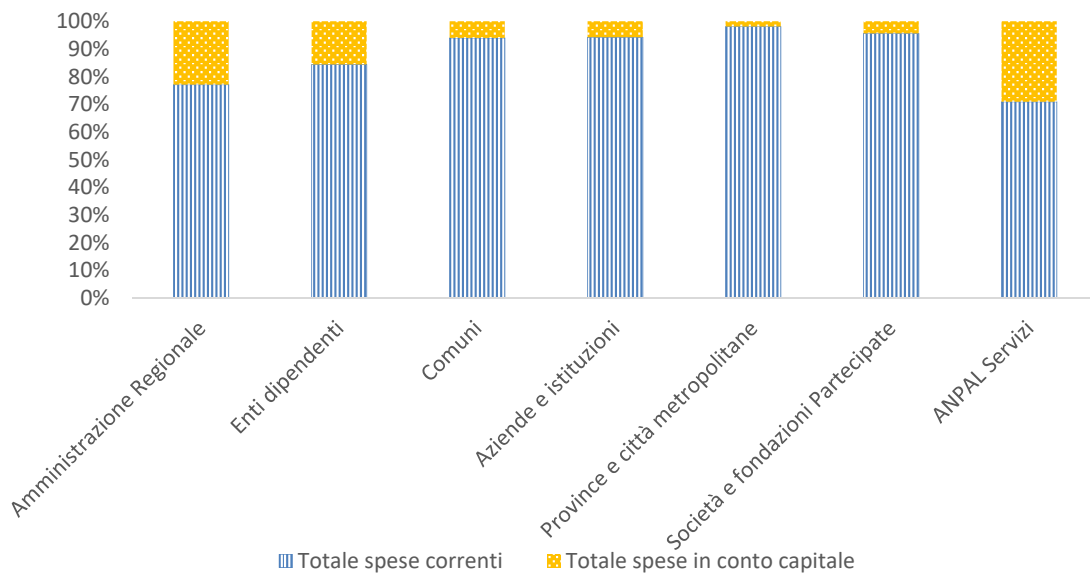
Totale spese in conto capitale



Fonte: elaborazione su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

È proprio la spesa in conto capitale e il peso che essa riveste a differenziare la destinazione d'uso delle risorse tra i vari Enti: come mostra la Figura 13, in media, nell'arco temporale 2008-2019, l'Amministrazione Regionale e ancor di più ANPAL Servizi sono quelli che dedicano una percentuale cospicua alla spesa in conto capitale (circa un quarto), mentre le Province e città metropolitane sono i soggetti meno propensi a investire in tale voce ("appena" l'1,9%).

Figura 13 SPA - DISTRIBUZIONE PER CATEGORIA ECONOMICA DELLA SPESA TOTALE CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO NELLE VARIE TIPOLOGIE DI ENTE - Media anni 2008-2019 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

APPENDICE STATISTICA

Tabella A.1 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2008-2019 (migliaia di euro costanti 2015)

Regione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	146.243,2	110.281,6	97.712,4	91.002,2	96.346,2	107.862,0	92.549,1	69.955,3	73.458,5	52.993,0	78.383,0	104.043,7
Valle d'Aosta	3.879,3	3.217,2	5.099,4	11.400,6	10.452,6	8.453,3	11.333,7	8.300,3	7.034,8	6.487,5	7.059,1	11.240,5
Liguria	27.018,0	29.192,3	31.203,6	30.909,8	35.358,1	32.221,0	27.723,0	28.966,3	33.399,5	17.523,2	15.767,2	16.758,5
Lombardia	146.245,9	165.563,5	135.494,9	113.164,1	100.900,8	85.010,6	91.747,4	47.460,4	71.171,4	78.428,5	102.912,0	76.006,4
P. A. di Trento	51.923,1	58.367,6	75.250,0	86.695,4	90.339,9	75.519,5	81.561,9	86.961,3	81.693,1	68.144,2	76.496,2	71.243,9
P. A. di Bolzano	10.975,6	11.063,1	10.602,4	12.361,0	22.076,5	18.971,2	12.931,1	12.445,0	19.128,7	19.553,1	14.370,2	11.385,4
Veneto	75.929,2	67.895,5	85.670,5	70.892,3	63.651,0	73.411,2	55.812,7	54.591,5	43.594,4	50.073,8	52.169,2	66.447,3
Friuli Venezia Giulia	25.337,0	30.366,7	29.742,2	30.187,2	35.535,2	37.166,4	37.443,9	42.076,8	31.174,4	24.779,9	21.723,1	29.990,6
Emilia Romagna	35.177,7	35.931,2	41.875,7	36.946,5	41.205,2	42.642,9	44.453,5	44.131,3	92.313,1	97.418,1	114.086,2	139.633,9
Toscana	87.857,1	70.768,9	76.784,7	85.953,8	78.427,8	58.989,5	77.099,5	54.203,0	34.766,2	28.164,8	28.916,8	73.951,8
Umbria	20.870,7	14.970,8	18.279,9	14.341,0	10.880,7	28.528,1	23.876,9	19.458,2	15.196,0	15.334,8	16.448,6	17.131,5
Marche	25.933,3	30.146,5	28.956,1	25.209,1	25.358,0	22.819,2	20.837,9	21.345,1	13.956,7	17.321,5	18.741,8	27.597,8
Lazio	196.339,1	204.057,1	194.277,9	255.646,4	210.709,7	197.935,9	191.379,0	226.208,0	222.850,3	229.722,4	232.881,3	287.169,5
Abruzzo	29.772,7	24.191,4	18.825,9	25.617,9	23.563,0	20.140,3	18.002,9	12.427,0	8.245,2	8.129,3	9.327,8	24.894,1
Molise	24.848,6	7.158,2	9.842,0	9.681,0	8.516,8	8.511,0	7.048,4	9.815,1	4.143,5	6.669,2	4.272,6	3.900,0
Campania	171.477,3	157.690,3	113.735,7	113.487,7	86.796,4	93.272,5	82.532,1	95.397,0	61.876,9	83.547,7	97.593,7	92.451,7
Puglia	51.099,9	49.728,1	53.552,4	50.929,7	55.215,0	49.533,2	57.060,9	83.497,9	29.692,2	60.596,9	35.247,7	42.769,9
Basilicata	13.403,5	21.113,2	13.109,8	24.821,3	26.312,9	9.567,6	28.375,0	18.427,3	11.751,7	8.881,4	10.990,5	11.016,5
Calabria	60.552,3	59.510,1	42.147,7	44.563,7	42.893,2	41.146,8	35.954,3	38.290,3	30.560,7	37.275,6	48.460,4	44.334,2
Sicilia	351.135,7	260.879,1	258.138,1	203.974,7	182.135,3	161.884,5	142.335,9	135.893,7	111.245,2	105.880,5	100.750,3	139.039,9
Sardegna	114.859,7	97.827,1	76.095,2	84.808,7	97.020,3	79.690,4	64.344,3	82.076,5	53.715,6	42.593,2	63.407,9	65.281,4
Nord-Occidentale	323.547,8	308.508,0	269.600,5	246.412,0	243.147,8	233.797,9	223.320,4	154.682,3	185.134,1	155.492,4	204.077,5	207.990,7
Nord-Orientale	200.182,9	204.285,8	244.250,5	238.161,4	253.773,2	249.025,2	232.655,7	240.205,9	267.092,7	259.497,4	278.079,1	317.936,0
Centrale	331.047,9	319.924,8	318.482,5	381.320,8	325.469,7	308.535,9	313.286,7	321.214,2	286.885,4	290.524,6	297.030,0	405.793,3
Meridionale	351.355,9	319.522,0	251.549,3	269.900,5	244.256,2	222.592,6	229.328,5	257.854,6	146.417,5	205.390,4	206.286,8	219.642,6
Insulare	465.957,7	358.708,7	334.191,8	288.803,3	279.116,7	241.489,4	206.669,0	217.970,2	165.039,3	148.487,6	164.347,1	204.409,2
Italia	1.674.099,9	1.512.657,4	1.420.658,1	1.426.833,7	1.348.212,9	1.256.747,9	1.205.112,6	1.191.927,3	1.050.173,1	1.060.050,3	1.150.742,5	1.357.095,5

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.2 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2019 (tassi di variazione annui su valori assoluti a prezzi costanti 2015)

Regione	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	-24,6%	-11,4%	-6,9%	5,9%	12,0%	-14,2%	-24,4%	5,0%	-27,9%	47,9%	32,7%
Valle d'Aosta	-17,1%	58,5%	123,6%	-8,3%	-19,1%	34,1%	-26,8%	-15,2%	-7,8%	8,8%	59,2%
Liguria	8,0%	6,9%	-0,9%	14,4%	-8,9%	-14,0%	4,5%	15,3%	-47,5%	-10,0%	6,3%
Lombardia	13,2%	-18,2%	-16,5%	-10,8%	-15,7%	7,9%	-48,3%	50,0%	10,2%	31,2%	-26,1%
P. A. di Trento	12,4%	28,9%	15,2%	4,2%	-16,4%	8,0%	6,6%	-6,1%	-16,6%	12,3%	-6,9%
P. A. di Bolzano	0,8%	-4,2%	16,6%	78,6%	-14,1%	-31,8%	-3,8%	53,7%	2,2%	-26,5%	-20,8%
Veneto	-10,6%	26,2%	-17,3%	-10,2%	15,3%	-24,0%	-2,2%	-20,1%	14,9%	4,2%	27,4%
Friuli Venezia Giulia	19,9%	-2,1%	1,5%	17,7%	4,6%	0,7%	12,4%	-25,9%	-20,5%	-12,3%	38,1%
Emilia Romagna	2,1%	16,5%	-11,8%	11,5%	3,5%	4,2%	-0,7%	109,2%	5,5%	17,1%	22,4%
Toscana	-19,4%	8,5%	11,9%	-8,8%	-24,8%	30,7%	-29,7%	-35,9%	-19,0%	2,7%	155,7%
Umbria	-28,3%	22,1%	-21,5%	-24,1%	162,2%	-16,3%	-18,5%	-21,9%	0,9%	7,3%	4,2%
Marche	16,2%	-3,9%	-12,9%	0,6%	-10,0%	-8,7%	2,4%	-34,6%	24,1%	8,2%	47,3%
Lazio	3,9%	-4,8%	31,6%	-17,6%	-6,1%	-3,3%	18,2%	-1,5%	3,1%	1,4%	23,3%
Abruzzo	-18,7%	-22,2%	36,1%	-8,0%	-14,5%	-10,6%	-31,0%	-33,7%	-1,4%	14,7%	166,9%
Molise	-71,2%	37,5%	-1,6%	-12,0%	-0,1%	-17,2%	39,3%	-57,8%	61,0%	-35,9%	-8,7%
Campania	-8,0%	-27,9%	-0,2%	-23,5%	7,5%	-11,5%	15,6%	-35,1%	35,0%	16,8%	-5,3%
Puglia	-2,7%	7,7%	-4,9%	8,4%	-10,3%	15,2%	46,3%	-64,4%	104,1%	-41,8%	21,3%
Basilicata	57,5%	-37,9%	89,3%	6,0%	-63,6%	196,6%	-35,1%	-36,2%	-24,4%	23,7%	0,2%
Calabria	-1,7%	-29,2%	5,7%	-3,7%	-4,1%	-12,6%	6,5%	-20,2%	22,0%	30,0%	-8,5%
Sicilia	-25,7%	-1,1%	-21,0%	-10,7%	-11,1%	-12,1%	-4,5%	-18,1%	-4,8%	-4,8%	38,0%
Sardegna	-14,8%	-22,2%	11,5%	14,4%	-17,9%	-19,3%	27,6%	-34,6%	-20,7%	48,9%	3,0%
Nord-Occidentale	-4,6%	-12,6%	-8,6%	-1,3%	-3,8%	-4,5%	-30,7%	19,7%	-16,0%	31,2%	1,9%
Nord-Orientale	2,0%	19,6%	-2,5%	6,6%	-1,9%	-6,6%	3,2%	11,2%	-2,8%	7,2%	14,3%
Centrale	-3,4%	-0,5%	19,7%	-14,6%	-5,2%	1,5%	2,5%	-10,7%	1,3%	2,2%	36,6%
Meridionale	-9,1%	-21,3%	7,3%	-9,5%	-8,9%	3,0%	12,4%	-43,2%	40,3%	0,4%	6,5%
Insulare	-23,0%	-6,8%	-13,6%	-3,4%	-13,5%	-14,4%	5,5%	-24,3%	-10,0%	10,7%	24,4%
Italia	-9,6%	-6,1%	0,4%	-5,5%	-6,8%	-4,1%	-1,1%	-11,9%	0,9%	8,6%	17,9%

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.3 SPA - SPESA PRIMARIA NETTA CONSOLIDATA NEL SETTORE LAVORO PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2008-2019 (euro pro capite costanti 2015)

Regione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piemonte	33,4	25,1	22,2	20,6	21,8	24,4	21,0	15,9	16,8	12,2	18,1	24,1
Valle d'Aosta	30,8	25,4	40,1	89,6	81,9	66,0	88,5	65,1	55,5	51,3	56,1	89,7
Liguria	17,0	18,4	19,6	19,4	22,3	20,3	17,6	18,5	21,5	11,3	10,3	11,0
Lombardia	15,3	17,2	14,0	11,6	10,2	8,6	9,2	4,8	7,1	7,9	10,3	7,6
P. A. di Trento	101,1	112,4	143,7	164,3	170,0	141,1	151,7	161,4	151,3	125,9	140,9	130,8
P. A. di Bolzano	22,2	22,2	21,1	24,4	43,3	36,9	25,0	24,0	36,7	37,2	27,2	21,4
Veneto	15,8	14,0	17,6	14,5	13,0	15,0	11,4	11,1	8,9	10,3	10,7	13,6
Friuli Venezia Giulia	20,8	24,8	24,3	24,7	29,0	30,3	30,6	34,5	25,7	20,4	17,9	24,8
Emilia Romagna	8,2	8,3	9,6	8,4	9,4	9,6	10,0	10,0	20,8	21,9	25,6	31,3
Toscana	24,0	19,2	20,7	23,0	21,0	15,8	20,6	14,5	9,3	7,6	7,8	20,0
Umbria	23,9	17,0	20,6	16,1	12,2	32,0	26,8	22,0	17,2	17,5	18,8	19,6
Marche	16,9	19,5	18,7	16,3	16,4	14,7	13,5	13,8	9,1	11,3	12,3	18,2
Lazio	36,2	37,2	35,1	45,8	37,3	34,7	33,4	39,3	38,6	39,8	40,3	49,8
Abruzzo	22,6	18,3	14,2	19,3	17,7	15,1	13,6	9,4	6,3	6,2	7,2	19,2
Molise	78,3	22,6	31,2	30,8	27,2	27,2	22,6	31,6	13,4	21,7	14,0	12,9
Campania	29,6	27,2	19,6	19,5	14,9	16,0	14,2	16,5	10,7	14,5	17,0	16,1
Puglia	12,5	12,2	13,1	12,4	13,5	12,1	14,0	20,6	7,4	15,1	8,8	10,8
Basilicata	22,9	36,2	22,5	42,8	45,5	16,6	49,4	32,2	20,7	15,7	19,6	19,8
Calabria	30,6	30,1	21,4	22,6	21,8	21,0	18,4	19,7	15,8	19,3	25,3	23,3
Sicilia	69,9	51,8	51,1	40,3	36,0	32,1	28,3	27,1	22,3	21,3	20,5	28,4
Sardegna	69,6	59,2	46,0	51,2	58,6	48,2	39,0	49,9	32,8	26,1	39,0	40,4
Nord-Occidentale	20,7	19,6	17,0	15,5	15,2	14,6	13,9	9,6	11,6	9,7	12,8	13,0
Nord-Orientale	17,7	17,9	21,3	20,7	21,9	21,5	20,0	20,7	23,0	22,4	23,9	27,3
Centrale	28,8	27,6	27,2	32,4	27,5	26,0	26,3	27,0	24,1	24,4	25,0	34,2
Meridionale	25,0	22,7	17,8	19,1	17,3	15,8	16,3	18,4	10,5	14,8	14,9	16,0
Insulare	69,8	53,6	49,8	43,0	41,6	36,0	30,9	32,7	24,9	22,5	25,1	31,4
Italia	28,3	25,4	23,7	23,8	22,4	20,8	20,0	19,8	17,5	17,7	19,2	22,7

Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.5 SPA - PRINCIPALI CATEGORIE DI SPESA E TOTALE SPESE NEL SETTORE LAVORO IN ITALIA. Anni 2008-2019 (migliaia di euro costanti 2015)

CATEGORIE DI SPESA	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Spese di personale	431.607,9	451.501,7	435.756,2	457.688,5	428.966,0	412.127,4	420.638,8	411.833,7	392.723,8	391.040,5	399.973,0	420.402,6
Acquisto di Beni e Servizi	519.714,3	475.400,7	449.639,8	438.011,3	407.133,8	385.310,7	336.924,7	354.340,7	282.287,9	287.349,1	261.249,3	317.473,7
Trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali	186.303,4	199.389,8	180.319,0	174.274,5	180.273,7	154.998,8	189.559,1	179.856,0	138.291,7	133.801,8	139.723,0	187.802,7
Trasferimenti in conto corrente a imprese private	160.055,9	106.708,9	130.723,7	135.717,2	147.468,3	160.021,8	118.509,2	84.515,1	116.369,5	137.956,2	200.521,1	272.393,1
...												
Totale spese correnti	1.343.867,0	1.299.124,4	1.243.033,4	1.252.896,3	1.192.702,1	1.139.846,6	1.096.995,4	1.060.255,7	959.802,3	982.290,0	1.036.169,3	1.233.726,2
Totale spese in conto capitale	344.082,0	223.420,6	225.262,9	183.024,6	162.995,4	184.175,1	162.981,4	137.812,8	151.966,8	127.415,7	135.100,8	148.658,1
Totale spese	1.687.948,9	1.522.545,0	1.468.296,4	1.435.920,9	1.355.697,5	1.324.021,7	1.259.976,9	1.198.068,4	1.111.769,0	1.109.705,7	1.171.270,1	1.382.384,3


Fonte: Elaborazioni su banca dati Conti Pubblici Territoriali



Per maggiori informazioni:

www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali

ISBN 9791280477071

 **Studiare
Sviluppo** Pubblicazione realizzata con il supporto di Studiare Sviluppo Srl